SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente CENGARLE

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » **(836)**
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . *Pag.* 123, 124, 126 e *passim*
ANTONIAZZI (*PCI*) 123, 124, 127
BREZZI (*Sin. Ind.*) 124
CAZZATO (*PCI*) 124
MANENTE COMUNALE (*DC*), *relatore alla Commissione* 125
PETRONIO (*PSI*) 126
ROMEI (*DC*) 124, 127

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (836)

(Seguito della discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne ».

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

A N T O N I A Z Z I . Vorrei ricordare come, nella precedente seduta, fossimo stati tutti concordi nel ritenere necessario sentire sul disegno di legge il parere delle confederazioni cooperative. Ora, proprio stamani abbiamo ricevuto un documento inviato dalle confederazioni medesime, nel quale si avanzano una serie di proposte in ordine al provvedimento in discussione.

Ora, poichè le osservazioni sono senz'altro degne di considerazione in quanto entrano nel merito, con competenza anche specifica, noi proporremmo di non proseguire nella discussione del disegno di legge stamani e di nominare invece un comitato ristretto, come è accaduto altre volte. Tale comitato dovrebbe esaminare a fondo il provvedimento assieme agli emendamenti suggeriti nel documento suddetto, in modo da poter poi portare alla Commissione un

testo concordato da licenziare sollecitamente.

Ovviamente ci impegnamo anche noi a lavorare nel modo più proficuo, in seno al comitato ristretto come in Commissione, una volta che la nostra richiesta fosse accolta.

P R E S I D E N T E Al fine di poter meglio decidere quale possa essere il prosieguo dei nostri lavori, qualora la proposta del senatore Antoniazzi venisse accolta, possiamo contare di riprendere l'esame del provvedimento domattina?

A N T O N I A Z Z I . Non mi pare vi siano le condizioni *ad hoc*, essendo per oggi convocata l'Assemblea

R O M E I Il collega Antoniazzi ha ricordato che esiste la prassi dei comitati ristretti. Di solito, però, si arriva al comitato ristretto dopo una discussione di carattere generale; ora non so se tutti i colleghi hanno letto il documento inviato dalle confederazioni cooperative e quali possano quindi essere i loro giudizi; per cui mi sembrerebbe più opportuno che, almeno da parte di chi lo ha letto, ci si pronunciasse stamani, in modo da avere un minimo di orientamento nella Commissione e da poter dare qualche conseguente indicazione al comitato Diversamente, mi sembra, ci spoglieremmo delle nostre responsabilità per affidarle al comitato ristretto.

Mi permetterei pertanto di correggere la proposta del collega Antoniazzi nel senso che stamani dovrebbe svolgersi una discussione, in primo luogo sulla proposta stessa.

A N T O N I A Z Z I . Non mi sembra il caso di affrontare una di quelle discussioni generali che trattano di tutto e di niente e non raggiungono nessuna conclusione. Il provvedimento in esame non è di quelli che richiedono una discussione di tre giorni· siamo pratici!

R O M E I . Vi sono delle indicazioni del relatore e delle indicazioni sempre collimanti delle confederazioni cooperative. Ora io non chiedo una discussione in astratto, di carattere generale: chiedo che ci si pronunci sulle une e sulle altre per vedere se esista o meno una convergenza di valutazioni.

Questo era il senso della proposta, che, ripeto, è rivolta ad accelerare i lavori, non a ritardarli. Infatti, se costituiamo il comitato ristretto, ma non si ritiene che questo possa trovarsi domattina nella condizione di riferire, non facciamo altro che allungare i tempi della discussione. Ad ogni modo ho espresso la mia preoccupazione a titolo personale, pronto a rimettermi al parere dei colleghi.

P R E S I D E N T E . Vorrei far presente, prima che l'una o l'altra proposta vengano prese in considerazione, che ci troviamo in sede redigente, per cui alla nomina del comitato ristretto dovremmo pervenire solo in presenza di specifiche proposte di emendamento: proposte che la Presidenza, in questo momento, non conosce ancora. Dovrebbero allora essere elaborati gli emendamenti, dopodichè si potrebbe anche dar corso alla costituzione del comitato.

C A Z Z A T O . È necessaria la discussione generale, su un problema come questo? A mio avviso si può anche evitare, ma ad una soluzione bisogna pur pervenire: quali difficoltà possono opporsi alla costituzione di un comitato che confronti le indicazioni del relatore con quelle provenienti dalle confederazioni cooperative?

Del resto, nella sostanza, possiamo già annunciare che vi saranno inevitabilmente degli emendamenti, per cui la proposta del collega Antoniazzi mi sembra senz'altro opportuna.

B R E Z Z I Il Presidente deve giustamente attenersi al Regolamento; però, in sostanza, se si preannunciano degli emendamenti, la nomina di un comitato ristretto mi sembra quasi inevitabile. Ora gli emendamenti sono già stati suggeriti, anche se non siamo stati noi, formalmente, a proporli (possiamo, al limite, farli nostri), per cui la nomina del comitato ristretto mi sembra più che giustificata.

Allora il problema è se dare inizio alla discussione generale; della quale, però, mi sembra che lo stesso collega Romei non veda troppo la necessità, al momento, perchè, tutto sommato, si sa che si dovrà modificare il disegno di legge nel senso già emerso da alcune osservazioni. Si creerebbe anzi una specie di circolo vizioso: prima la discussione, poi il comitato, poi di nuovo la discussione, e via dicendo. Cerchiamo quindi di evitarlo, proprio al fine di guadagnare tempo.

Che per domani si possa riprendere in esame il provvedimento peraltro mi sembra quasi impossibile, comunque vadano le cose: purtroppo siamo alla fine di luglio, la realtà è quella che è ed il tempo a nostra disposizione molto esiguo. Cerchiamo comunque di agire nel modo più costruttivo possibile, cioè vedendo di giungere nel giro di qualche giorno — se non domattina — ad una conclusione, come è senza dubbio indispensabile. Si tratta solo di una piccola questione di procedura: usciamone. Nella forma più regolare, ma usciamone

MANENTE COMUNALE, *relatore alla Commissione.* Sulla costituzione del comitato ristretto non sono perfettamente d'accordo, in quanto i punti controversi sollevati dalle confederazioni cooperative già li conoscevamo prima e le conclusioni erano state rinviate, in attesa dell'assemblea delle stesse confederazioni, per vedere se ne sarebbe risultato qualcosa di diverso. Oggi, dalla lettura del documento inviatoci, mi sembra che siamo sempre allo stesso punto: l'assemblea suddetta, cioè, non ha modificato l'orientamento che era stato indicato. I punti controversi che dovrebbero essere presi in considerazione dal comitato ristretto, sono due. Il primo riguarda la definizione della figura del pescatore autonomo e quindi l'esclusione degli associati, mentre il disegno di legge tende proprio a dare un riconoscimento anche ai pescatori associati, purchè esercitino la piccola pesca. Nella mia relazione ne ho parlato, mi sembra, con molta chiarezza; l'associazionismo tende ad eliminare anche quelle fasce di rapporto di lavoro subordinato anomalo che esistono soprattutto nel Meridione, in Campania (ho portato anche degli esempi), Calabria, Sicilia, dove l'anomalia nasce dal fatto che vi è la divisione della partecipazione e la distribuzione del pescato viene fatta alla parte. Il fine del provvedimento è che bisogna giungere all'associazione anche nella piccola pesca.

Il secondo punto riguarda la questione delle 10 tonnellate. La relazione, in merito, reca tutta una disquisizione, in quanto, provenendo io da un paese di mare, dove il mestiere in questione è una rilevante componente dell'economia locale, so perfettamente che 22 anni fa — cioè nel 1958, quando fu varata la legge n. 250 riguardante la previdenza nel settore della piccola pesca — vi erano barche che non raggiungevano le 10 tonnellate; per cui questo fu il limite massimo per l'esercizio della piccola pesca.

È naturale che in 22 anni vi sia stato un avanzamento tecnologico che ha portato dalla barca a vela, dalla luce a carburo oppure a gruppo elettrogeno ad imbarcazioni che sono dotate anche di radar, perchè con il radar si riesce a individuare i banchi di alici e di pesce azzurro, anzichè accendere le luci e attendere come un tempo che i banchi di alici vengano attirati da queste e che poi, con la circuizione della rete, si possa pescarli

Quindi fino a 10 tonnellate di stazza. Allora la nuova legge dice: si possono superare le 10 tonnellate purchè le imbarcazioni siano di piccola pesca, nel raggio delle 20 miglia. C'è cioè un avanzamento tecnologico del quale il Governo tiene conto. Noi dobbiamo infatti pensare ad economie prevalentemente marittime, come quelle del Sud, dove c'è un abbandono della piccola pesca proprio perchè non esistono garanzie in questo settore. Perciò, se questi pescatori sono associati hanno diritto agli assegni familiari, altrimenti non vi hanno diritto. Attraverso un disegno di legge governativo abbiamo voluto dire proprio questo: che attraverso l'associazionismo si diventa appartenenti alla piccola pesca, per cui si hanno gli assegni familiari, l'indennità di malattia e poi l'indennità in caso di calamità naturali, che sono state previste. Quindi il secondo punto non è nemmeno invalicabile,

perchè è chiaro che la lega delle cooperative tende ad un massimo per avere almeno qualcosa E allora qual è « almeno qualcosa »? È ottenere l'opzione in materia previdenziale da parte di quei pescatori i quali, con la legge n 250 del 1958, erano imbarcati su natanti di altura (perchè le barche oltre le 10 tonnellate di stazza erano considerate natanti di pesca di altura o mediterranea cioè oltre gli stretti). Tali pescatori, per potere esercitare questo tipo di pesca, dovevano avere un patentino di iscrizione come capitano, motorista, fuochista, avere cioè una qualifica precisa e l'iscrizione alla ex-previdenza marinara che con il passaggio di tutti gli enti mutualistici all'INPS oggi non esiste più Quindi, per far rimanere inalterati i diritti acquisiti da questi pescatori, si propone che ci sia una opzione da parte di coloro i quali superando i loro natanti le 10 tonnellate di stazza passano dalla categoria di pesca di altura a quella della piccola pesca, perchè possano avere il diritto a permanere nella cassa di previdenza marinara, cioè a non vedere ridotta l'entità della loro pensione nel momento in cui raggiungano l'età prevista per percepirla.

Di fronte a questi due punti la lega delle cooperative ha scritto meno di trenta righe Il resto è tutta una premessa, e naturalmente riguarda anche altri articoli della legge, ma alla fine gli emendamenti non vengono proposti, perchè questa è una legge — come ho avuto modo di sottolineare nella mia relazione — che riordina un po' tutta la materia in maniera che si possa pervenire ad assicurare una forma di previdenza agli addetti alla piccola pesca, i quali non possono avere la pretesa che lo Stato diventi addirittura un contribuente per mantenere loro una più elevata corresponsione della pensione in quanto il pescatore autonomo fa parte della categoria di lavoratori autonomi per i quali la pensione rimane retributiva per quanto riguarda gli oneri generali che lo Stato si accolla, e contributiva per quanto concerne gli oneri che debbono gravare sulla categoria.

Per la piccola pesca ricordiamo che nella ultima legge finanziaria venne precisato il massimale di 6.000 lire a giornata, che era poi aumentabile con decreto del Ministro del lavoro, a seconda delle circostanze che ne richiedevano l'elevazione ai fini del pagamento dei contributi per 26 giornate al mese, pur sapendo perfettamente che in mare non si va per 26 giornate al mese durante l'intero anno, ma solo in alcuni mesi vi sono i mesi invernali oppure i periodi in cui il mare non consente di uscire a pescare per i quali non è previsto nulla; comunque si parla di 26 giornate al mese, generalizzando per l'intero anno, per cui si capisce anche perchè il massimale è soltanto di 6.000 lire a giornata. Voglio dire queste cose proprio per illustrare meglio il meccanismo del provvedimento al nostro esame.

Se è necessario potremmo anche rileggere la relazione per individuare con esattezza i punti di contrasto, ma credo che far riunire il comitato ristretto per definire questi due punti sia fuori luogo, in quanto non dobbiamo riscrivere tutta la legge, nel qual caso la richiesta sarebbe stata da me condivisa, ma discutere su questi due soli punti.

P E T R O N I O . Sono perfettamente d'accordo sullo spirito che ha animato la esposizione del relatore. Mi sembra però che la richiesta non sia in contrasto, anzi, vada nella giusta direzione, nel senso che, se diamo per scontata la discussione generale, sostanzialmente facciamo già un passo avanti per giungere alla fase successiva, che è il confronto delle elaborazioni all'interno delle proposte avanzate. In questo spirito io mi sentirei di insistere, perchè mi sembra estremamente costruttivo costituire questo comitato ristretto, con un rappresentante per Gruppo, per cercare di chiudere la questione nel più breve tempo possibile.

P R E S I D E N T E . Lei forse prima non era presente, ma « sul più breve tempo possibile » faccio notare che il mio tentativo era di vedere se questi tempi potevano essere collocati nella giornata odierna, per arrivare domani ad una conclusione, visto che domani potremmo ritrovarci sia per svolgere le interrogazioni che a suo tempo sono state sollecitate, sia per potere

— sempre che sia possibile — completare l'esame di questo disegno di legge. Mi si è fatto osservare che forse i tempi come da me prospettati sono troppo ristretti. Io sono qui a sentire suggerimenti e proposte per quanto concerne l'ulteriore *iter* di questo provvedimento legislativo poichè, come loro sapranno, noi abbiamo ancora, per quanto riguarda questa tornata parlamentare, un lavoro che nella prossima settimana sarà oltremodo impegnativo — non so se l'Aula terrà seduta mattina e pomeriggio — per cui ci resta la giornata di mercoledì prossimo, suppongo, affidata ancora alle Commissioni Se teniamo presente che abbiamo — per così dire — in lista di attesa il provvedimento che riguarda l'elevazione del minimo per quel che concerne la cassa integrazione agli impiegati, che abbiamo sollecitato ci venga affidato in sede deliberante per poterlo licenziare quanto prima, che stiamo attendendo il disegno di legge sulla proroga del condono fiscale dalla Camera dei deputati, provvedimento che, se ci dovesse pervenire, dovrà essere esaminato prima in Commissione per poi essere discusso in Aula, vi renderete conto che abbiamo un nutrito calendario di lavoro.

R O M E I . Vorrei capire bene. Da quanto ho ascoltato, ci sono da parte della lega delle cooperative, e non so se di tutto il movimento cooperativo, perchè le organizzazioni cooperative sono diverse . . .

A N T O N I A Z Z I . Da parte di tutte e tre le centrali cooperative.

R O M E I . Ci sono quindi delle ipotesi di emendamenti sulle quali il relatore ha già espresso il suo parere contrario, se ho sentito bene. Sono però ipotesi di emendamenti che non sono state formalizzate da nessuno, e che quindi è come se non esistessero A questo punto direi che, se ci sono Gruppi che hanno intenzione di presentare questi emendamenti, lo facciano adesso, oppure si tenga anche questa seduta del comitato ristretto, purchè lo si faccia oggi pomeriggio, il che non mi sembra poi una cosa trascendentale, se le questioni controverse si riducono ai due punti illustrati dal relatore. Se poi ci sono altre cose in ballo, allora non so cosa dire.

P R E S I D E N T E . Facciamo uno sforzo su questa proposta. Nel pomeriggio si può tenere questa riunione, in modo che domani il comitato ristretto venga a riferire sulla possibilità di intesa. Se questa non ci sarà, è logico che si farà luogo al confronto delle tesi in Commissione. Se però i problemi vengono puntualizzati su questi due aspetti che egregiamente ci ha sottolineato il relatore, credo che il motivo del contendere venga di molto ridotto e vi sia la possibilità di arrivare ad un'intesa con degli emendamenti *ad hoc* che ci consentano di procedere. Facciamo quindi, se è possibile, questo sforzo per concludere in mattinata.

A N T O N I A Z Z I . Se ci sono da fare degli sforzi, noi non ci tiriamo certo indietro. Quello che però non capisco è il fatto che, di fronte ad una richiesta di questo tipo, ci siano posizioni così rigide, cosa che in passato non è mai avvenuta. Io ho potuto esaminare la documentazione allegata al disegno di legge solo ieri sera e poichè sono incaricato di seguire la questione per conto del mio Gruppo, ho chiesto il favore, se era possibile, di rinviarne l'esame di qualche giorno. Ora voi insistete per discuterla, e va bene: noi ci siamo, non ci ritiriamo sull'Aventino, ma devo rilevare che questo non si era mai verificato prima.

R O M E I . Una cosa è costituire il comitato ristretto per discutere sui due punti elencati dal relatore, un'altra è il bisogno di una pausa di riflessione.

A N T O N I A Z Z I . Una volta che avanziamo una richiesta ci sono delle insistenze per non accoglierla. Noi verremo senz'altro a discutere la questione, ma non si è mai verificato un comportamento di questo tipo.

P R E S I D E N T E . Ogni volta che un Gruppo parlamentare ha chiesto di so-

spendere i lavori, la richiesta è stata accolta, e questa non è certo l'occasione per venir meno ad una prassi consolidata da parecchi anni. Quindi sotto questo aspetto la Presidenza è d'accordo. Il tentativo era però di accelerare i tempi: se riesce, bene, altrimenti ne prendiamo atto.

Resta inteso che il comitato ristretto si riunirà oggi pomeriggio e vedrà di darci una risposta per domattina. Pertanto, poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI